



«La sedia a rotelle permette a Joanina di muoversi liberamente per la prima volta, non ci sono parole per esprimere la mia gratitudine.»

lume di speranza

La rivista della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo

cbm 

N. 2 • 2024

Care amiche, cari amici,

a tutti piace provare un senso di appartenenza – che sia a una famiglia, a un'associazione o a una comunità religiosa –, sentirsi coinvolti e apprezzati. Alle persone con disabilità ciò è spesso precluso: la loro voce rimane inascoltata, dipendono dagli altri e vengono trascurate, in particolare nelle regioni povere dove le famiglie devono lottare ogni giorno per il minimo indispensabile.

La povertà tuttavia può essere sconfitta solo se tutti vengono inclusi. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha formulato il principio guida «non lasciare indietro nessuno» anche grazie alla sensibilizzazione di organizzazioni come la CBM. Le vostre donazioni ci consentono di attuare progetti esemplari nel cui ambito le persone con disabilità vengono formate e coinvolte, il che si traduce in progressi per l'intera società.

Una riduzione della cooperazione allo sviluppo, al contrario, favorisce le ingiustizie e la miseria, eppure il Consiglio federale vuole diminuire i fondi destinati al Sud del mondo. Con la campagna #PiùSolidarietàOra potete lanciare un chiaro segnale a favore delle persone povere: questi imminenti tagli rendono ancora più prezioso l'impegno delle donatrici e dei donatori!

Con i migliori saluti



Mark Schmid
Direttore ad interim

Foto di copertina: Polina Kaimuri si occupa del marito e della figlia. Quest'ultima ha ricevuto una sedia a rotelle nell'ambito di un progetto della CBM.

Più solidarietà ora!

La Confederazione vuole ridurre i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo per il periodo 2025-2028. La campagna #PiùSolidarietàOra lancia un appello al Consiglio federale e al Parlamento affinché invece aumentino il sostegno alle persone povere nel Sud globale. Partecipate anche voi!

Al sito www.piu-solidarieta-ora.ch potete registrare la vostra dichiarazione di solidarietà. Una nutrita partecipazione aumenta le probabilità che la Confederazione continui a prestare aiuti alle persone povere nel Sud del mondo. Questa campagna, promossa dal centro di competenza svizzero per la cooperazione internazionale e la politica di sviluppo Alliance Sud, è sostenuta dalla CBM e da molte altre organizzazioni svizzere attive nel settore.



La ventottenne Lalita Tharu dal Nepal si guadagna da vivere disegnando e confezionando abiti. Affetta da una disabilità motoria, grazie a un partner della CBM ha potuto seguire una formazione di sarta e ha ricevuto una macchina per cucire e altri strumenti.

«Assumere le proprie responsabilità», «fornire un contributo importante», «rafforzare invece che diminuire», «aiuto all'Ucraina sì, ma non a scapito dei più poveri»: queste sono alcune delle dichiarazioni che si possono leggere sul sito della campagna.

Da generazioni la Svizzera beneficia di materie prime a basso costo e di capitali provenienti dai paesi del Sud del mondo, il che favorisce la povertà delle loro popolazioni. Ciò che spetterebbe loro in termini di giustizia e umanità viene ora precluso dai tagli ai fondi per la cooperazione allo sviluppo. Al tempo stesso, però, il nostro governo vuole prevenire i flussi migratori causati proprio dalla miseria e dalla mancanza di prospettive.

Da anni la Svizzera ha l'obiettivo di destinare lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo, un tasso stabilito dall'ONU e dall'OCSE per perseguire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'Agenda 2030, ma finora non l'ha mai raggiunto. Attualmente è pari allo 0,56 per cento, comprese le spese per le e i migranti. Un taglio ai fondi lo porterebbe a un vergognoso 0,36 per cento.

La Svizzera avrebbe motivi a sufficienza per potenziare la sua cooperazione allo sviluppo. Essa rafforza i diritti umani, il buongoverno, la democrazia, la stabilità, il benessere della popolazione e la salvaguardia della natura, fattori che a lungo termine consolidano anche l'economia elvetica e permettono di eradicare la povertà e le cause della migrazione.

Sostenendo con una donazione alla CBM le persone con disabilità nel Sud del mondo, contribuite a combattere la miseria, a migliorare le condizioni di vita, a promuovere l'innovazione e ad aumentare il potere d'acquisto. Privati e membri di un'organizzazione possono fare molto contro la fame, la povertà, la violazione dei diritti umani, i conflitti e la perdita delle basi vitali, ora anche impegnandosi nel quadro della campagna #PiùSolidarietàOra.

Un nuovo inizio

© CBM/Hayduk



«Sto diventando cieca e sarà la mia fine», pensava la quattordicenne Immaculate Mukami. Con la vista, aveva improvvisamente perso anche la speranza nel futuro. Nei suoi paesi di intervento, tra i quali il Kenia, la CBM sostiene lo sviluppo inclusivo in seno alla comunità al fine di migliorare la qualità di vita delle dirette e dei diretti interessati, e prevenire disabilità evitabili.

Immaculate aveva dieci anni quando la luce ha incominciato ad accecarla sempre più spesso. Per diverso tempo si è pensato a una reazione allergica, ma la sua vista diminuiva rapidamente. «È la mia fine», pensava la ragazzina impaurita.

La situazione era disperata, ricorda la mamma: «Se la mandavo a prendere una tazza, non la trovavo. Così si chiudeva delusa e ferita nella sua stanza. Aveva cominciato a disprezzarsi». Immaculate vive nella contea di Meru, nel Kenia centrale, con i genitori, che si guadagnano da vivere con la coltivazione di caffè e banane. Sono fieri della figlia appassionata di scienze naturali e tra le migliori della sua classe. Quando però la vista della bambina è peggiorata, le note sono precipitate al punto che l'insegnante le ha detto che non avrebbe avuto senso sostenere l'esame finale di scuola elementare e nemmeno continuare a frequentare le lezioni. Immaculate era sconvolta: «Non smettevo di piangere ed ero distrutta. Era finita, ero cieca, disabile».

La determinazione di una madre

«Mia figlia è stata discriminata, semplicemente cacciata da

scuola. Mi ha turbata profondamente», afferma Fridah, la mamma di Immaculate. «Mi sentivo impotente, ma cercavo di nascondere il mio stato d'animo per non scoraggiarla ancora di più.» Dopo essersi rivolta indignata alla direzione, è riuscita a strappare un mese di lezioni in più. «Ho pianto e pregato con fervore, e Dio ha risposto.» Proprio quel mese, infatti, il dipartimento sanitario dell'Africa Inland Church ha condotto una visita di massa presso la sua scuola nel quadro del progetto inclusivo contro il tracoma promosso dalla CBM, che prevede l'adozione di misure preventive. «Se trattassimo solo i pazienti affetti da tracoma, però, ora Immaculate sarebbe cieca. Per questo cerchiamo qualsiasi malattia degli occhi», spiega il responsabile del progetto Aphiud Njeru. I casi più gravi vengono indirizzati alla clinica oculistica più vicina, lo scopo è sempre prevenire la cecità evitabile.

Grande opportunità nonostante la malattia rara

Così, finalmente la malattia di Immaculate è stata diagnosticata: la ragazza soffre di cheratocono, la sua cornea si era gonfiata e assottigliata, per quello vedeva tutto sfocato. Per fortuna, c'era una soluzione: lenti a contatto speciali provenienti dal Regno Unito, arrivate giusto in tempo perché Immaculate potesse sostenere, e superare brillantemente, l'esame finale. «Sono felice e grata per l'aiuto ricevuto», dichiara la ragazzina. «Dio crea tutti in modo diverso», spiega intanto il padre. «Se hai una disabilità, non sei inutile, al contrario: i tuoi punti di forza sono semplicemente altrove e con un sostegno adeguato puoi fare molto. Immaculate ha un grave problema alla vista, ma la sua mente è acuta.»



Hellen Kalintu motiva altre persone con disabilità e le loro famiglie.

«Sei molto più della tua disabilità»

Anche Hellen Kalintu, cinquant'anni, è dello stesso parere. Dirige un gruppo di autoaiuto nella sua regione: «Alcune persone vengono consumate dalla rabbia per la loro disabilità. Sono amareggiate perché la gente le esclude. Consiglio loro di non curarsi di parole o commenti sminuanti. Il rancore nuoce alla salute mentale».

Hellen Kalintu parla con cognizione di causa: dopo un incidente della circolazione nel quale ha perso un braccio, ha trascorso gli anni dal 1991 al 1999 afflitta da tristezza e rabbia, ma dopo aver aderito all'unico gruppo di autoaiuto presente all'epoca ha cambiato idea. «Ho capito che valgo e posso fare qualcosa anch'io. Mi sono finalmente accettata come sono e ho dimenticato la mia disabilità.» Hellen

Kalintu ha incominciato a motivare le persone nella sua situazione e a consigliare i genitori: «La maggior parte nascondeva in casa i figli con disabilità. Ancora oggi devo spiegare che è contro la legge».

Come spesso accade, il suo gruppo di autoaiuto funge anche da gruppo di risparmio. Ogni membro versa regolarmente una piccola somma, il che permette di concedere microcrediti senza interessi. Anche Hellen Kalintu ha beneficiato di questo aiuto finanziario iniziale che le ha consentito di acquistare presso grossisti una quantità di frutta quattro volte superiore rispetto ai soliti sessanta chili. «Da allora, le altre venditrici e gli altri venditori al mercato mi trattano in modo diverso. Mi rispettano come una di loro perché vedono il mio lavoro.»

Una prigioniera senza catene

La semplice casetta di argilla e latta della famiglia Kaimuri è circondata da alberi e arbusti. La latrina più vicina, utilizzata da più famiglie, si trovava sul terreno dei vicini, irraggiungibile per la ventisettenne Joanina la quale, da che si ricorda, si è sempre spostata con le mani, senza mai riuscire ad andare lontano. I sassi e i cocci di argilla rendevano ogni metro una tortura.

«La comunità non ci accettava», sospira la mamma Polina. La sua famiglia veniva evitata, se non emarginata. Sei anni or sono, come se non bastasse, il marito ha contratto una malattia psichica e da allora vaga inquieto senza sosta. Polina è stata costretta a lavorare come bracciante per provvedere a tutti, spesso soffrivano la fame.

L'intervento del gruppo di autoaiuto

Un giorno, alla ricerca di una fonte di guadagno Polina è venuta a sapere di un gruppo di autoaiuto, da poco sensibilizzato sulle misure di igiene nel quadro del progetto inclusivo contro il tracoma promosso dalla CBM. I membri si sono immediatamente attivati per costruire una latrina accessibile a Joanina, il che ha spinto gli abitanti del villaggio a ripulire il sentiero intorno alla casetta dalle pietre appuntite. «Non avrei mai pensato di disporre di una latrina sul nostro terreno», esclama felice Polina.

Sviluppo inclusivo in seno alla comunità

La CBM promuove lo sviluppo inclusivo in seno alla comunità. Le persone con disabilità sono coinvolte in modo mirato anche tramite il sostegno ai loro gruppi di autoaiuto, il che consente alla CBM di raggiungere pure le famiglie emarginate, e di mobilitare la popolazione e le autorità per migliorare le condizioni di tutti.

In Kenia, gruppi di autoaiuto, specialisti e famiglie si impegnano insieme per agevolare l'accesso all'acqua pulita, a impianti sanitari e all'igiene. Unitamente alle cure oculistiche, queste misure permettono di eliminare il tracoma e di prevenire altre malattie.



© CBM/Hayduk

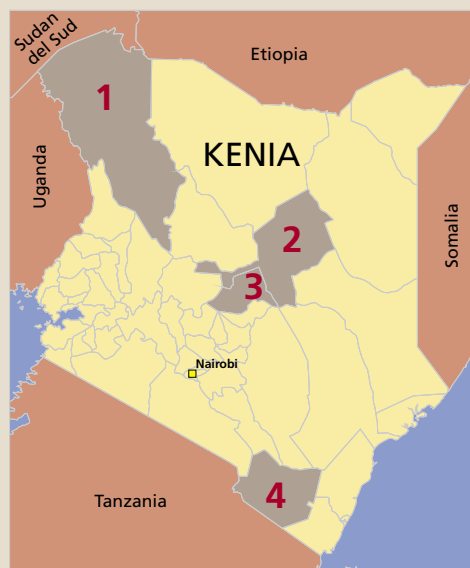
Fino a ventisette anni, spostarsi per Joanina era una tortura.

L'intero gruppo di autoaiuto si riunisce in occasione della visita alla famiglia Kaimuri da parte del responsabile del progetto Aphud Njeru per festeggiare una grande novità: Joanina ha ricevuto una sedia a rotelle! Ma non è tutto: il gruppo ha regalato a Polina una capra e alcuni conigli per il sostentamento della famiglia, che forse così non dovrà più soffrire la fame. «Sono tutti qui per noi, è fantastico! La sedia a rotelle permette a Joanina di muoversi liberamente per la prima volta, non ci sono parole per esprimere la mia gratitudine», conclude la mamma.



© CBM/Hayduk

Progetti della CBM Svizzera in Kenia



Contee nelle quali presta aiuti

- 1** Turkana
- 2** Isiolo
- 3** Meru
- 4** Taita-Taveta

- Progetto inclusivo contro il tracoma, contea di **Meru**, 1,6 milioni di persone: il tracoma è stato debellato nel giro di tre anni..
- Prevenzione e cure oculistiche inclusive, contea di **Isiolo**, 270 000 persone: il tracoma dovrebbe venire debellato come a Meru entro il 2025. Sono previsti pure l'implementazione di misure per l'igiene presso famiglie povere e aiuti per garantire una fonte di sostentamento alle persone con disabilità.
- Salute degli occhi per tutti, contea di **Taita-Taveta**, 350 000 persone: è prevista la creazione entro il 2026 di una solida rete regionale di cure oculistiche per le famiglie povere.
- Servizi interregionali sostenibili per bambini ipovedenti: il programma offre cure mediche oculistiche a bambini e adolescenti, e l'inclusione nella scuola regolare.
- Rafforzamento delle basi vitali (dopo gli aiuti d'emergenza per la siccità), contea di **Turkana**, un milione di persone.

👉 cbmswiss.ch/kenia-it

Donate un futuro!

I progressi locali non bastano



Per migliorare duramente la vita di tutte le persone con disabilità, è necessario un approccio interconnesso e avveduto. Per questa ragione, la CBM Svizzera completa i suoi progetti con formazioni continue e consulenze, e svolge opera di lobbismo. Lisa Rimli, responsabile del team Attività politica presso la CBM, ci spiega come.

Quale scopo persegue l'attività politica della CBM?

Si impegna per garantire che la cooperazione internazionale della Svizzera sancisca e applichi sul posto i diritti delle persone con disabilità. Affinché le dirette e i diretti interessati nel Sud del mondo possano goderne, infatti, non bastano i soli progressi locali, occorre che gli attori nazionali e internazionali cambino leggi, linee guida e strategie. L'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile ha formulato il principio guida «non lasciare indietro nessuno», che pure la cooperazione internazionale svizzera è tenuta a rispettare. Anche la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità esige aiuti inclusivi: in Svizzera è in vigore dal 15 maggio 2014, quindi è vincolante da dieci anni.

Quali sono gli ostacoli?

L'attuazione della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità nella cooperazione allo sviluppo è un processo molto lungo. Servono risorse e volontà politica per coinvolgere le persone con disabilità quali partner paritari, e rimuovere ostacoli e discriminazioni. Al contempo, gli ultimi anni hanno visto il moltiplicarsi di crisi – come catastrofi naturali dovute ai cambiamenti climatici, la pandemia di Covid-19 e la guerra in Ucraina – che hanno contribuito all'aumento della povertà a livello globale, così come del numero di persone con disabilità nel Sud del mondo, una fascia di popolazione già stigmatizzata, emarginata, e colpita da miseria e discriminazioni. Eppure, i finanziamenti pubblici dell'aiuto umanitario e della cooperazione allo sviluppo sono sottoposti a una crescente pressione politica interna, anche in Svizzera, uno dei paesi più ricchi, con il rischio che a causa dei tagli le persone con disabilità nel Sud del mondo passino una volta di più in secondo piano.

Chi ha al suo fianco la CBM?

Costituiamo reti e coalizioni, per esempio la Piattaforma Agenda 2030 svizzera e lo Swiss Disability and Development Consortium (SDDC) con FAIRMED, Handicap International e International Disability Alliance. Insieme, partecipiamo alle consultazioni e cerchiamo di convincere i detentori dei poteri decisionali in Parlamento e nell'amministrazione. Sosteniamo inoltre le

Quali cambiamenti si sono già verificati?

Negli ultimi anni, in tutto il mondo si sono affermati standard di inclusione delle persone con disabilità, per esempio negli aiuti umanitari e nella prevenzione delle catastrofi, benché non vengano ancora pienamente applicati ovunque. Anche la Svizzera sta vieppiù considerando i diritti di questa fascia di popolazione nelle sue attività di coope-



Sostenuta dalla federazione nepalese dei sordi, Rashmi Amatya ha attuato progetti artistici per le persone con disabilità.

organizzazioni di autorappresentanza svizzere nei loro sforzi a favore dei diritti delle persone con disabilità nel Sud del mondo e collaboriamo con le nostre associazioni affiliate di Australia, Gran Bretagna, Irlanda, Kenia e Nuova Zelanda nel quadro della Federazione internazionale della CBM, a sua volta legata a organizzazioni di autorappresentanza. Questi impegni, le conoscenze e le esperienze concrete derivanti dai progetti resi possibili dalle donatrici e dai donatori della CBM si traducono in importanti competenze che rappresentano il fulcro della nostra attività politica.

razione internazionale, in particolare grazie all'intervento del Comitato alla testa della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, che nel 2022 ha verificato i progressi del nostro paese in materia riscontrando ancora molte lacune. Alla luce di ciò, l'iniziativa per l'inclusione, che avvia un processo di riconoscimento di tali diritti in Svizzera, assume particolare importanza: c'è tempo ancora fino al 25 ottobre per firmarla. Ci auguriamo che la sua riuscita aumenti la consapevolezza anche in merito ai diritti delle persone con disabilità nel Sud del mondo.

Regalare una doppia gioia

Ritenete di avere tutto ciò di cui necessitate e volete rinunciare ai regali per il vostro compleanno? Oppure desiderate fare un regalo solidale?

È sempre toccante quando in un'occasione speciale una persona chiede di fare una donazione alla CBM. «Sostenere la CBM è il più bel regalo per me», scrive una festeggiata. «Posso immaginare la gioia dei bambini che ritrovano la vista.» A tale scopo, potete mettere a disposizione dei vostri invitati una scatola per le offerte o comunicare loro il nostro IBAN e la menzione (p.es. compleanno Maria Bernasconi).

Se invece desiderate regalare una donazione – con apposito certificato – consultate semplicemente il nostro catalogo.

Grazie sin d'ora di cuore!

 cbmswiss.ch/catalogo

Nutrimo per l'anima

Nella Johanneskirche di Lucerna, un folto pubblico ha ascoltato con attenzione le parole di padre Anselm Grün, si è goduto le note del pianoforte di David Plüss e ha donato generosamente a favore della CBM.



In questi tempi frenetici, non dobbiamo dimenticare di nutrire la nostra anima. In occasione di un evento di beneficenza, ci hanno pensato l'ambasciatore musicale della CBM David Plüss con le sue composizioni e padre Anselm Grün con le sue esperienze e conoscenze.

Al termine, gli ospiti hanno donato 2234 franchi a favore degli abitanti delle regioni povere. Ringraziamo di cuore il pubblico, David Plüss e Anselm Grün!

Tempestivi, semplici, competenti

La CBM Svizzera organizza da tre anni corsi rivolti ad altre organizzazioni sull'inclusione delle persone con disabilità nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti umanitari. Le e i partecipanti hanno fornito riscontri molto positivi e mettono in pratica quanto appreso.

Il team Formazione continua e consulenza della CBM Svizzera ha condotto un sondaggio sulla qualità e l'efficacia dei suoi corsi. Un aspetto molto apprezzato è il fatto che favoriscono lo scambio con autorappresentanti da regioni povere e che presentano l'inclusione da varie prospettive. Le e i partecipanti hanno inoltre ritenuto che le loro richieste sono state soddisfatte in modo semplice e tempestivo. La CBM è percepita come un partner competente, esperto e credibile.

I corsi sono stati seguiti dal personale di Swisscontact, di Solidar Suisse, della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e della Rete svizzera per la formazione e la cooperazione internazionale (RECI), nonché da studenti del Nadel Centre for Development and Cooperation del Politecnico di Zurigo.

Le rispettive organizzazioni hanno già messo in pratica le conoscenze acquisite, per esempio adeguando obiettivi e strategie, coinvolgendo persone con disabilità, allestendo linee guida sull'inclusione o implementando un sistema di segnalazione. Può così essere considerato raggiunto lo scopo delle formazioni della CBM di rendere accessibili alle persone con disabilità le attività di altre organizzazioni di cooperazione internazionale.

La betterview regala la vista ai bambini

La betterview, azienda che si occupa di chirurgia laser oculare, condivide il suo successo commerciale con i bambini in Madagascar.

«Per noi è scontato donare qualcosa quando raggiungiamo o superiamo gli obiettivi finanziari», aveva dichiarato il co-fondatore Rouven Mayer nel numero dello scorso settembre della nostra rivista.

La betterview ha devoluto alla CBM 40 franchi per ogni trattamento LASIK effettuato, e dopo sei mesi è già stato raggiunto un ragguardevole importo a cinque cifre a favore delle cure oculistiche per l'infanzia malgascia.

Grazie di cuore!



«I miei occhi lacrimavano così tanto che non riuscivo più a vedere nulla.»

Gli occhi di Margaret Mwari lacrimavano e prudevano in continuazione. «Cucinare sul fuoco era insopportabile, il fumo acuiva il prurito. Non vedevo più nulla. Tutti pensavano che fossi già cieca», racconta la donna, che purtroppo non poteva permettersi le cure. «I soldi non bastavano nemmeno per la trasferta in bus.»

Margaret Mwari e suo marito John dal Kenia centrale hanno capito subito che si trattava di tracoma, un'infezione molto diffusa e temuta nelle regioni siccitose come la loro, dove le mosche e la mancanza di igiene favoriscono la propagazione dei batteri della clamidia. La congiuntiva di palpebre e occhi continua a infiammarsi, si cicatrizza e si ritrae verso l'interno. A ogni battito, le ciglia raschiano la superficie dell'occhio, che a sua volta si copre di cicatrici e forma una membrana

opaca che impedisce definitivamente la vista. L'unica soluzione è rimettere a posto la palpebra con un'operazione e assumere antibiotici.

«Mi rattristava molto non poter aiutare mia moglie», ricorda John Mwari. La famiglia non poteva nemmeno permettersi i due franchi del biglietto del bus per la clinica più vicina. La svolta è giunta grazie a un operatore sanitario del progetto contro il tracoma promosso dalla CBM nella contea di Meru, che ha visitato le persone con problemi alla vista nel villaggio e offerto a Margaret cure gratuite, inclusa la trasferta, che però lei ha rifiutato: «Avevo paura che potessero danneggiarmi gli occhi». Quando il giorno successivo è arrivato il bus per la clinica, suo marito ha chiesto all'operatore di parlarle nuovamente, e lei si è convinta.

«Non appena mia moglie è tornata a casa, ho notato subito una grande differenza. Era felicissima e poteva di nuovo occuparsi di tutte le faccende. Ringrazio Dio e i medici!», racconta John. Oggi, Margaret sprona altre persone malate a farsi operare: «Dico loro che non devono pagare nulla e che non è né doloroso né pericoloso come temono».

Grazie al progetto sostenuto dalla CBM, la donna può inoltre sensibilizzare i suoi vicini sull'importanza di lavarsi le mani e il viso, e di tenere le latrine pulite. «In questo modo ci sono meno mosche!» Il numero di malati nella contea di Meru è diminuito al punto che il tracoma è considerato sotto controllo. Ora la CBM ha rivolto l'attenzione alla contea limitrofa di Isiolo. Il tracoma non dovrà privare più nessuno della vista.

Donare la vista

Diventate anche voi madrine e padrini vista, e regalate la luce e opportunità con 180 franchi l'anno o 15 franchi al mese!

 cbmswiss.ch/padrinato-vista

Riscontro

Se avete domande o suggerimenti in merito a un articolo pubblicato in questo numero, contattateci: info@cbmswiss.ch

Seguiteci

twitter.com/cbmswiss, facebook.com/sbmswiss

La rivista *lume di speranza* esce 6 volte l'anno, l'abbonamento annuale costa 5 franchi.

Editore

CBM Svizzera
Schützenstr. 7
8800 Thalwil
044 275 21 87
info@cbmswiss.ch
www.cbmswiss.ch

Conto donazioni

CH41 0900 0000 8030 3030 1

Redazione

Hildburg Heth-Börner, Stefan Leu,
Michael Schlickerrieder

Versione italiana Joël Rey – Traduzioni e redazioni

Grafica Marcel Hollenstein

Stampa Fairdruck AG, Sirnach; carta: 100% riciclata

La protezione dei dati personali è molto importante per noi. Maggiori informazioni: cbmswiss.ch/protezioni-dei-dati

